

ASSOCIAZIONE. PRESENTATA IERI

COVATTA E TEODORI

Libera Italia anche i laici ci provano

DI MATTEO LO PRESTI

Nel vuoto e nell'incapacità delle forze politiche di dare voce e rappresentanza al malcontento che serpeggia diffuso nel Paese, nascono nuove aggregazioni con la prospettiva di meglio sostenere i capisaldi della democrazia. A fronte dell'impegno che la Chiesa, attraverso le parole del cardinale Bagnasco, chiede ai cattolici contro il malcostume e la lontananza dai valori della autenticità spirituale, l'area laica, liberale e socialista cerca di riportare in campo eredità di idee e progetti protagonisti secolari della storia italiana, ma che da un paio di decenni vivono una marginalità politica evanescente e dimenticata. Luigi Covatta, già parlamentare socialista e oggi direttore di "Mondo Operaio", e Massimo Teodori, in passato battagliero parlamentare radicale, hanno dato vita a "Libera Italia: associazione nazionale della democrazia laica, liberale e socialista".

L'obiettivo primo di questa associazione alla quale hanno dato adesione Giovanni Sartori, Giulio Giorello, Franco Reviglio, Piero Craveri, Gianfranco Pasquino, Corrado Ocone, Giovanni Puglisi, Giorgio Rebuffa, Alberto Benzoni è combattere la vocazione di coloro che fanno dell'antipolitica bandiera di qualunquismo e di populismo, per tenere lontani i cittadini dalle utilità partecipative della vita democratica. Teodori in un'aula di Montecitorio ha ricordato la personale stanchezza di vedere in campo solo un'estenuante lotta tra fautori e oppositori di Berlusconi. «Troppi si richiamano a temi che riguar-

dano libertà, giustizia e laicità che nella pratica diventano riferimenti vani e vuoti di programmi e obiettivi. La seconda repubblica - ribadisce Teodori - è un fallimento delle idealità liberali e di qualsiasi prospettiva di modernizzazione, lontano dalla familiarità europea con tematiche laiche. Non vogliamo fondare un partito, bensì ricreare con la nostra associazione utili collegamenti tra tutti coloro che condividono il nostro progetto, ma vivono oggi ai margini dell'impegno politico». Non è una novità questa esigenza di collaborazione tra socialisti e liberali. Alla fine degli anni settanta Ugo Intini, portavoce di Bettino Craxi e il giornalista-parlamentare liberale Enzo Bettiza, all'insegna dello slogan Lib-Lab (liberale-laburista) cercarono di percorrere la strada di una prospettiva socialdemocratica ed autenticamente riformista.

«Allora abbiamo giocato male le opportunità che avevamo costruito, assediati da una realtà come quella italiana volta a guardare all'indietro. Abbiamo perso - ammette Covatta - inutile negarlo. Oggi vogliamo costruire nuovi rapporti tra eletti ed elettori, non abbiamo velleità personali, ma vogliamo uscire da questa asfissia, da questo baratro nel quale sono state sepolte le progettualità dei seri, ma lontani governi di Amato e di Ciampi. Berlusconi sostiene di non avere sufficienti poteri. Ma ha il potere di nominare il governatore della Banca d'Italia. In molti mesi neanche questo è stato capace di fare. Riprendiamo un cammino politico, per dare voce a chi non ha rappresentanza». In questa prima fase l'associazione non vuole strutturarsi come una manipolo di affiliati che detta legge agli aderenti, ma si rivolge al web per organizzare un censimento catalizzatore di persone e di circoli che nel perimetro di questa identità culturale vogliono tornare a orientare la "buona politica". Un messaggio è stato inviato al presidente Giorgio Napolitano perché riceva i fondatori di Libera Italia a illustrare il manifesto-appello e la dichiarazione di intenti.

